

L'attore Mor Awa Niang stasera a Canale 5

Un Arlecchino per il «Costanzo»

Proseguono a Ravenna le prove della pièce

L'«Arlecchino»
ravennate Mor
Awa Niang

□ RAVENNA - Lo ha voluto Costanzo, ed ecco che l'attore senegalese di Ravenna Teatro Mor Awa Niang si appresta questa sera a prendere posto sulle sedie rosso fuoco del salotto televisivo più famoso d'Italia, a dimostrazione che la Romagna non esporta al Teatro Parioli solo disinvolte giovanotte coscialunga. Mor Awa Niang è il protagonista de *I ventidue infortuni di Mor Arlecchino*, il lavoro di Marco Martinelli ispirato ad uno scenario di Carlo Goldoni che Ravenna Teatro, in coproduzione con il Tam Teatromusica, sta allestendo al Teatro Rasi di Ravenna. Nel corso della puntata odierna del *Maurizio Costanzo Show* Mor, assieme al percussionista senegalese Halady Niang, oltre a spiegare a grandi linee i temi de *I ventidue infortuni di Mor Arlecchino*, si esibirà in un pezzo tratto dal primo atto dello spettacolo. Anche Rai Tre ha proposto un riprese delle prove della pièce, da inserire nell'ambito di uno special sulle celebrazioni goldoniane in Italia. Dopo aver ricevuto il prestigioso patrocinio dello stesso Comitato Nazionale delle Celebrazioni gol-

doniane, lo spettacolo si appresta a debuttare in prima nazionale al Teatro Rasi il 28 gennaio, per poi restare in cartellone fino a venerdì 5 febbraio. Tra l'altro, al lavoro è stato anche affidato l'onore di chiudere questa edizione '93 del carnevale di Venezia, il 22 e 23 febbraio, nella straordinaria cornice del Teatro Goldoni. *I ventidue infortuni di Mor Arlecchino* parte da un breve canovaccio che Goldoni scrisse in Francia nel 1763: *Les vingt deux infortunes d'Arlequin*. Questo scenario è una sorta di via Crucis di Arlecchino, il *pauvre étranger*, il povero straniero al quale ne succedono di tutti i colori: i suoi «infortuni» sono ambientati dal commediografo veneziano in un «bosco pieno di ladri a una lega da Milano». Ravenna Teatro e Tam Teatromusica, con la regia di Michele Sambin, hanno creato dal testo originario «tre atti impuri» in cui si mescolano realtà e favola, maschere e contemporaneità, settecento e novecento, Arlecchini africani e Sapienze divorate, quotidianità e allegoria.

